

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Vismara in ripresa Con più ottimismo verso il concordato

Il caso. Via gli intoppi, si attende la sentenza del giudice
Il salumificio di Casatenovo recupera mercato e utili
Il dg Colombi: tempi difficili, ma ci sono segnali positivi

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il vizio di forma è stato sanato: con l'udienza che si è svolta giovedì gli intoppi sono stati definitivamente superati e ora si attende solo la sentenza del giudice, chiamato a riscontrare (positivamente o meno) la richiesta di omologa del piano concordatario.

La nuova vita di Vismara, comunque, è già iniziata da tempo: il programma di rilancio messo a punto dal direttore generale **Pierluigi Colombi** sta infatti dando i frutti sperati e anche di più, con una crescita che promette di essere duratura.

Il manager, nella sua analisi della situazione, parte dalla procedura concorsuale. «In occasione dell'udienza tutti gli interessi sono stati rappresentati correttamente al giudice: ora ci sarà un confronto collegiale in Tribunale per addivenire a una sentenza che speriamo possa essere positiva riguardo l'omologa. Posso dire però che siamo molto ottimisti in merito».

Una buona parte delle nubi che gravano su Vismara, dun-

■ «Nel secondo semestre saremo in grado di avviare la nuova linea per produrre cotti»

que, potrebbe essere presto spazzata via, liberando dunque la realtà casatese dalle incertezze degli ultimi anni. «L'impasse tecnica è stata sanata (mancava la prova della notifica di un atto a un creditore spagnolo, ndr.) e siamo fiduciosi che la forte volontà espressa dai creditori e dagli stakeholders a proposito del salvataggio e della prosecuzione dell'attività di Vismara verrà tutelata in questa sede. Auspico che la procedura possa concludersi per passare subito al successivo step, che noi comunque stiamo già portando avanti».

Novità e qualità dell'offerta

L'azienda sta infatti recuperando posizioni e fette di mercato, mentre si appresta a conquistarne altre. «Maciniamo risultati positivi da diversi mesi. Dopo aver raggiunto il punto di pareggio, ora produciamo margini. Stiamo recuperando terreno, in linea con i risultati che ci siamo prefissati con il piano di rilancio.

«Cerchiamo di rispettare il cronoprogramma che ci siamo dati, proponendo novità e lavorando sulla qualità dell'offerta, che rappresenta la leva principale su cui sviluppare la nostra competitività. In questo senso, poniamo grande attenzione all'export, che per noi rappresenta uno sfogo molto importante, un elemento strategico per Vismara, il cui marchio, emblema di Made in Italy, è conosciuto e

riconoscibile nel mondo».

A proposito di novità, si sta portando avanti l'approntamento della nuova linea per la produzione dei cotti. «Stiamo procedendo e siamo a buon punto. Penso che saremo in grado di avviare la produzione nel secondo semestre».

Cambiamento generazionale

Qualche intervento si è avuto anche a livello di organico. «Ci sono stati innesti importanti nella rete commerciale in termini di risorse che stanno andando a regime garantendo la nostra presenza in modo adeguato sul mercato. Sotto questo aspetto, i risultati stanno già arrivando e siamo molto fiduciosi che la combinazione di figure storiche e forze fresche possa essere vincente».

Qualche avvicinamento si è avuto anche in seno all'organico di Casatenovo, con l'ingresso di elementi giovani e skillati subantrati a dipendenti andati in pensione.

«Il consumo nel mondo è cambiato: la pandemia ha causato una forte contrazione di settori quali ristorazione e Ho-rec, ma avvertiamo segnali positivi sia dall'estero che sul mercato interno - ha concluso Colombi, guardando al futuro -, con la prospettiva di una crescita di volumi e di fatturato»

© Riproduzione riservata



Lo stabilimento del salumificio di Casatenovo

L'intervento

Rete di vendita potenziata una gamma con più prodotti

La rinascita della Vismara passa non soltanto attraverso la qualità del prodotto, l'inserimento di nuove linee, il potenziamento della rete commerciale e dell'export.

Tra gli elementi sui quali il direttore generale dell'azienda di Casatenovo ha deciso di puntare c'è infatti anche l'inserimento nel Registro speciale dei marchi storici di interesse nazionale. Il manager ha deciso di percorrere questa strada, verificando con gli uffici del Mise se sussistano i

requisiti necessari per accedere al Fondo di salvaguardia per i marchi storici. Nella convinzione di averne le caratteristiche, infatti, si punta a ottenere questo riconoscimento che permetterebbe di ottenere un supporto concreto per dare continuità all'occupazione e alla tradizione di qualità che caratterizza Vismara, aiutando l'azienda a mettere in sicurezza un piano di rilancio che ha già mostrato di avere basi molto solide. Si è inoltre provveduto a raffor-

zare la rete commerciale per disporre di una rete più capillare, ma anche a lavorare sulle ricette con l'obiettivo di sviluppare cotti e carne ovicola. La linea di produzione dei prosciutti cotti, la cui installazione è ormai entrata nel vivo, sarà a regime nel secondo semestre di quest'anno.

Il d.g. è attento anche ai rapporti con il territorio, tanto è vero che si sta valutando la possibilità di attivare qualche stage e tirocinio in azienda, per dare l'opportunità anche a giovani risorse di fare esperienza e conoscere una realtà importante nella quale, in futuro, potrebbe voler entrare.

C. DOZ.

«Con il sì del tribunale Si potrà avviare il rilancio»

Il sindacato

Enzo Mesagna (Cisl) si aspetta che servano due settimane per completare l'iter

La strada verso il definitivo rilancio del salumificio, dunque, sembra presentare qualche ostacolo in meno rispetto a qualche settimana fa.

Nulla è ancora stabilito, e anche **Enzo Mesagna**, refe-

rente della Cisl a livello nazionale per la vicenda Vismara-Ferrarini, preferisce non sbilanciarsi. Il traguardo parziale, però, sembra a portata di mano.

«Giovedì ha tenuto banco l'udienza per il deposito della relazione da parte del commissario Cadoppi - ha ricordato ieri -, per arrivare finalmente all'atto conclusivo del concordato Vismara. Il giudice si è preso qualche giorno di tempo

per decidere il da farsi ed esprimersi a favore o contro l'omologa del piano concordatario. Nel giro di un paio di settimane, comunque entro la fine del mese di aprile, si dovrebbe riuscire a completare questo percorso. Resta ora solo da capire quale parola verrà scritta sotto la procedura concorsuale».

La speranza di tutti gli oltre 160 dipendenti, della comunità di Casatenovo come pure delle parti sociali e delle istitu-



Enzo Mesagna, Cisl

zioni - che non hanno mancato di far sentire all'azienda il loro supporto in questi ultimi difficili anni - è naturalmente quella di potersi liberare dal fardello rappresentato dal concordato.

«L'auspicio è che si possa garantire continuità a Vismara. Attraverso l'omologa si potrebbe continuare nel percorso di risanamento finalizzato al rilancio del marchio. Del resto - ha aggiunto Mesagna -, l'andamento economico finanziario del 2020 è stato migliore rispetto alle aspettative e agli obiettivi che l'azienda si era data con il piano concordatario. Non dimentichiamo che la procedura concorsuale rappresenta una zavorra non da

poco, perché non permette a chi ne è interessato di offrire le garanzie proprie di un'azienda in condizioni normali. Una volta sgravata da questo peso, Vismara potrebbe ricevere un'ulteriore spinta verso il definitivo rilancio».

Non si può dimenticare, però, che c'è un'altra pratica ancora aperta e che avrà effetti anche sullo storico marchio brianzolo. Il riferimento è al concordato della capogruppo Ferrarini. «Il destino di Vismara - ha concluso il sindacalista lecchese - dipende anche da questa partita, che è ancora più grossa e complicata rispetto a quella relativa all'azienda di Casatenovo».

C. DOZ.

«Formazione e produzioni sostenibili Così possiamo sostenere il lavoro»

L'analisi. I timori del sindacato sulla tenuta occupazionale senza il blocco dei licenziamenti Riva (Cgil): «Usare bene i fondi europei», Scaccabarozzi (Cisl): «Crescono gli scoraggiati»

LECCO

Circa mille lavoratori in meno nell'anno della pandemia, ma con i licenziamenti bloccati.

Quando il divieto verrà meno, la situazione assumerà ben altri connotati. Ne sono convinti i sindacati, che sulla base dei dati Istat analizzati dalla Camera di commercio di Como-Lecco, esprimono il timore riguardo l'impatto che anche il nostro territorio rischia di subire nei prossimi mesi.

«La situazione evidenziata dai dati è preoccupante - ha commentato Diego Riva, segretario generale della Cgil di Lecco -. Siamo di fronte a un calo di mille posti di lavoro, ma bisogna ricordare che questa flessione, che ha riguardato in misura maggiore gli uomini (900 posti in meno) si è registrata durante il blocco dei licenziamenti. A venire meno sono stati i contratti a tempo determinato e precari non rinnovati, soprattutto nel terziario, che ha subito il contraccolpo più pesante».

È fondamentale muoversi rapidamente, per evitare quindi che il venir meno del vincolo faccia esplodere una crisi non solo economica ma anche sociale. «È necessario mettere in campo azioni che tutelino chi il lavoro l'ha perso e chi rischia di perderlo nei prossimi mesi. In questo

senso, determinante sarà il tema della formazione permanente ai fini della tenuta occupazionale. Buona parte delle risorse che arriveranno dall'Unione europea dovranno essere investite in green economy. Quindi, le industrie dovranno essere capaci di attuare una politica industriale capace di intercettare questi fondi, ma pure di preparare tempestivamente i dipendenti in questo senso».

Mirco Scaccabarozzi, alla guida della Cisl Monza Brianza Lecco, ha invece evidenziato che «la nostra preoccupazione va oltre i puri dati numerici, già di per sé poco confortanti. Se l'attenzione si sposta sul dato inerente la disoccupazione, il calo del 2,3% delle persone che cercano lavoro non è di per sé un indice di positività. La disoccupazione certificata dall'Istat prende in considerazione il numero di quanti sono alla ricerca di un lavoro, non di coloro che, ripetutamente frustrati e ormai rassegnati, hanno cessato la ricerca».

Le ombre proiettate dalla crisi, dunque, sono ancora lunghe anche per il territorio lecchese. «Uscirne insieme sarà possibile solo con scelte politiche serie e mature secondo tre direttrici. La prima deve prevedere una rapidissima campagna di vaccinazione che consenta una ripresa economica prima che la mora-



In un anno il territorio ha perso mille posti di lavoro

■ «La vocazione manifatturiera va rilanciata con investimenti mirati»

toria dei licenziamenti cessi e garantisca l'allineamento con la realtà europea. La seconda, fatta di investimenti volti al rilancio di una vocazione territoriale al manifatturiero che deve evolvere sempre più in direzione della digitalizzazione e dell'industria 4.0», ma anche all'insegna del



Diego Riva, Cgil



Mirco Scaccabarozzi, Cisl

turismo e dei servizi alla persona. «Infine - ha concluso - occorre orientare e armonizzare i percorsi di istruzione e formazione territoriale per generare occupabilità e superare il gap determinato dallo skill mismatch». **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il tasso di occupazione
Valore stabile
al 68,9%**

L'impatto della pandemia sul tessuto occupazionale lecchese è stato pesante. Lecco ha perso infatti circa mille unità, concentrate in particolare nella componente maschile, che a fronte di un calo dell'1% rispetto al 2019 conta 900 lavoratori in meno. Più contenuta la flessione sul fronte femminile: -0,2%, pari a 100 lavoratrici.

Sul nostro territorio i servizi hanno fatto registrare un calo molto lieve (-0,1%, pari a -50 unità), mentre ben più consistenti sono stati i decrementi rilevati nell'industria e nell'agricoltura, dove sono andati in fumo rispettivamente 710 (-1,1%) e 230 (-12,4%) posti di lavoro.

Il tasso di occupazione a Lecco è rimasto invariato tra il 2019 e il 2020 a quota 68,9%, sensibilmente superiore a quelli regionale e nazionale (pari, rispettivamente, al 66,9% e al 58,1%).

Diminuito il numero dei disoccupati in cerca di lavoro: -2,3%. Sono le donne a registrare le diminuzioni maggiori: -2,7%, pari a -100 unità alla ricerca di un impiego. Gli uomini registrano un -1,6%.

E in questo contesto che il tasso di disoccupazione scende di 0,1 punti; a fine 2020 era del 5,2% (5,3% l'anno precedente).

Per quanto riguarda la forza lavoro, il dato di due anni fa parlava di 159mila lavoratori (89.400 uomini e 69.500 donne), mentre a fine 2020 sono scesi a 157.800 (88.500 lavoratori e 69.200 lavoratrici). **C. Doz.**

Riva (Confindustria): «Il sistema produttivo è sano»

L'urto della crisi è stato violento anche per il nostro territorio, ma se Lecco è riuscita finora a limitare i danni, con risultati anche in controtendenza nell'industria, Sondrio ha registrato difficoltà maggiori. A rilevare questo trend è il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, che ha analizzato la situazione rimarcando alcune significative sfumature.

«I dati per il territorio di Lecco rivelano un quadro leggermente più favorevole rispetto a quello regionale e alla media na-

zionale - ha evidenziato -. Si registra una lieve contrazione degli occupati in generale, al di sotto del calo rilevato per la Lombardia e di quello nazionale. Tuttavia è importante sottolineare come la componente occupazionale riguardante l'industria in senso stretto sia cresciuta tra il 2019 e il 2020 dell'1,4%».

Diversa, appunto, la situazione sondriese. «Il quadro per il territorio di Sondrio risulta invece più eterogeneo: il 2020 mostra un calo del numero di occupati, con una variazione del -3,7%. La contrazione dell'occu-

pazione riguarda sia il settore secondario, compresa l'industria in senso stretto, sia i servizi; le attività primarie segnano invece un lieve aumento».

L'analisi di Riva si sposta quindi sul tasso di occupazione, che vede «il dato lecchese al primo posto tra le province lombarde. Il tasso di occupazione del Sondriese inserisce invece questo territorio in penultima posizione in Lombardia, davanti alla provincia di Cremona».

Secondo questi dati, quindi, «l'andamento delle due province è disomogeneo, ma nel com-



Lorenzo Riva, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio

plesso il sistema produttivo è sano ed ha saputo far fronte alla pandemia preparandosi ad agganciare la ripresa. Nell'ambito degli ultimi Osservatori congiunturali effettuati dal Centro studi della nostra associazione e in particolare quello relativo al secondo semestre 2020, infatti, è emersa per le realtà associate delle due province una diffusa stabilità dei livelli occupazionali, accompagnata da una maggior incidenza di indicazioni di crescita rispetto a quelle di diminuzione. Anche le aspettative occupazionali che le imprese hanno comunicato per i primi mesi del nuovo anno hanno mantenuto tale orientamento».

C. Doz.

L'Iva nell'e-commerce internazionale Incontro della Camera di commercio

Online

Appuntamento
venerdì 16 alle 10
Le novità normative
in Italia e nell'Ue

«La novità Iva 2021: le attività internazionali, le novità dall'Unione Europea e il commercio elettronico».

È il titolo del seminario online che la Camera di commercio di Como-Lecco ha organizzato in collaborazione con Unioncamere Lombardia.

L'appuntamento è per venerdì 16 quando il webinar destinato a imprenditori e manager d'azienda sarà aperto alle 10 dai saluti introduttivi, quindi il microfono a Gian Luca Giussani, esperto di Unioncamere.

Il seminario affronterà con taglio operativo le novità Iva 2021 alla luce delle novità italiane e delle nuove norme comunitarie in tema di operazioni intracomunitarie, commercio elettronico. Durante l'incontro saranno approfonditi

anche gli adempimenti Iva a seguito della Brexit. Un focus particolare sarà dedicato alle novità in tema di fatturazione elettronica e alle novità degli adempimenti dichiarativi e comunicativi.

Giussani articolerà il proprio intervento toccando questi argomenti: fatturazione elettronica e operazioni con l'estero; le novità; le novità Iva della legge di Bilancio nell'ambito della riforma del Fisco; il modello Iva 2021 e l'esterometro; le novità di compilazione;

esportatori abituali: adempimenti e blocchi automatici; il commercio elettronico e le novità dal 1 luglio 2021; eliminazione della soglia Iva all'importazione; la Brexit e le conseguenze Iva; chiarimenti in tema di prova della cessione comunitaria; casi d'applicazione; chiarimenti e sentenze Iva.

Il materiale e la registrazione verranno inviati post evento ai soli partecipanti al webinar. Per ottenere informazioni è possibile contattare il servizio Lario Sviluppo Impresa della Camera (internazionalizzazione@comolecco.camcom.it) o Cristina Bernardi di Unioncamere (tel. 02/607960.306, email: cristina.bernardi@lom.camcom.it). **C. Doz.**

«Sconti sui contributi per aiutare le assunzioni»

In parlamento

I dati sull'occupazione non sono confortanti. E in vista dello sblocco dei licenziamenti l'attenzione deve restare alta. Su questo fronte, il vicepresidente della Commissione Finanze, il deputato comasco Giovanni Currò (M5S), rimarca che si sta lavorando per arrivare pronti a quel momento, attraverso diversi progetti, inseriti nel Recovery Plan, che ne ammortizzeranno l'impatto.

«Innanzitutto, abbiamo richiesto un'ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti. Inoltre, per quando non sarà più possibile prorogare lo "stop" all'interno del Recovery Plan sono stati inseriti rilevanti progetti, per sostenere sia i lavoratori che le aziende. In primo luogo abbiamo previsto fondi per decontribuzione importanti per incentivare le politiche attive del lavoro».

Interventi sono previsti anche sul fronte della formazione. **C. Doz.**

I lavoratori agricoli esclusi dai ristori per il Covid. Il 10 i sindacati incontreranno il Prefetto

 casateonline.it/articolo.php

April 8, 2021

Altri comuni, Casatenovo



Massimo Sala di Flai Cgil

Fra i "dimenticati" ci sono anche loro: i **lavoratori di agriturismo e aziende agricole**. Ma anche i florovivaisti e i giardinieri, tutti esclusi dal provvedimento di sostegni e dalle misure di ristoro del Governo. Anche nel lecchese è stato proclamato lo stato di agitazione della categoria, con una serie di mobilitazioni che culmineranno con l'incontro in programma sabato 10 aprile alle ore 11 presso la sede della Prefettura in Corso Promessi Sposi.



"Da essenziali a dimenticati" e ancora "senza ristori e senza sostegni". Sono questi gli slogan che in questi giorni stanno accompagnando la protesta nazionale di tanti lavoratori del settore, molti dei quali con contratti stagionali, che complice il ridimensionamento dell'attività di agriturismo ed aziende affini a causa dell'emergenza Covid, si trovano da tempo a casa e privi di sostegno economico. Per questi motivi Fai, Flai e Uila stanno chiedendo a gran voce -a livello nazionale - alcune misure indispensabili a tutelare lavoratrici e lavoratori. Fra queste il conteggio per l'anno 2020 delle stesse giornate di lavoro del 2019; l'introduzione del bonus per gli stagionali dell'agricoltura e la sua compatibilità con il reddito di emergenza; infine il riconoscimento di una cassa integrazione stabile per i pescatori.

Tanti i lavoratori coinvolti anche in provincia di Lecco, dipendenti perlopiù di aziende agricole attive nel territorio della Brianza; dal Parco del Curone passando per le campagne del casatese, dove è ancora molto forte la vocazione per il lavoro della terra.

"Non è prevista alcuna forma di supporto nei confronti di queste persone che anche nel nostro territorio sono state dimenticate" ci ha spiegato **Massimo Sala di Flai Cgil** che insieme al collega **Silvano Scaccabarozzi di Fai Cisl** rappresenterà le difficoltà della categoria al prefetto dr.Castrese De Rosa nel vertice in programma a fine settimana.

"Questi soggetti hanno pagato un prezzo davvero molto alto negli ultimi mesi. Basti pensare alla contrazione delle giornate lavorative nel 2020, ma anche alle condizioni di estremo rischio rispetto alla possibilità di contagio in cui hanno operato. Il tutto con l'unico scopo di assicurarsi la sopravvivenza economica familiare, garantendo, nel frattempo, la disponibilità di alimentazione al Paese".

A queste motivazioni, già sufficienti a scatenare la protesta, si aggiungono poi i tentativi - per nulla graditi alle sigle sindacali - di reintroduzione dei voucher in agricoltura e la stasi delle negoziazioni contrattuali sul rinnovo dei contratti provinciali di lavoro scaduti ormai da oltre 15 mesi.

L'iniziale presidio con una ventina di lavoratori ipotizzato dinnanzi alla sede della Prefettura, lascerà invece il posto all'incontro con la sola presenza delle sigle sindacali. "Responsabilmente, vista l'emergenza sanitaria in atto, interverremo soltanto noi delegati, rappresentando le ragioni di questa categoria, dimenticata, come tante altre" ha concluso Sala, ribadendo le difficoltà di tanti lavoratori che sono stati esclusi dal diritto a qualsiasi "sostegno", malgrado abbiano subito la perdita di milioni di giornate di lavoro a causa dell'emergenza Covid.
G.C.

© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco